

Recensione di: Mariateresa Muraca (a cura di), *Conversazioni dal Sud. Pratiche politiche, educative e di cura*, NeP Edizioni, Roma, 2021

Annalisa Dal Zotto

Istituto Universitario Progetto Uomo

Conversazioni dal Sud è la raccolta di saggi proposti nel ciclo di conferenze dallo stesso titolo, tenutosi nella prima metà del 2021, su iniziativa dell'Istituto Universitario don Giorgio Pratesi, dell'Universidade do Estado do Pará e dell'Istituto Universitario Progetto Uomo, con la collaborazione della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, dell'Universidade Federal de Santa Catarina e del NELIB (gruppo di ricerca sulla lingua italiana nel contesto brasiliano) dell'Universidade Federal da Bahia.

Cornice alle tematiche trattate negli interventi è il movimento/pensiero decoloniale che, dalla fine del secolo scorso, con sempre maggior risonanza a livello sia intra-nazionale, nei territori oggetto di colonizzazione, sia inter-nazionale, come impegno collaborativo tra popoli di diverse culture e origini, spinge alla *re-e-sistenza* delle culture originarie storicamente sottomesse e oppresse. Obiettivo focale è favorire e permettere la loro rinascita, il loro recupero, la loro riattualizzazione. Con il termine *re-e-sistenza*, come illustrato da Reinaldo Matias Fleuri (Fleuri, 2021), si intende, infatti, il processo che porta a “rivivere ed educarsi in modo autonomo, a partire dalle proprie radici ancestrali, connettendosi con la vitalità di tutti gli esseri dell'universo. *Re-e-sistere* quindi implica vivere, rivivere, convivere e generare la vita in pienezza” (p. 112). Questo risulta in un processo che include rinascere, stare in piedi da soli e crescere, un processo che muove dall'interno verso l'esterno.

Da ciò, epistemologicamente, si riconosce necessario e chiaro il nesso di questi interventi con il progetto di creare e costruire un'interculturalità critica (Walsh, 2022) in opposizione alla tendenza, prevalente in vari luoghi del mondo, a promuovere un'interculturalità funzionale. L'interculturalità funzionale è asservita alle dinamiche di potere e coloniali proprie sia delle nazioni egemoniche, sia delle strutture sociali e politiche capitaliste, che perpetuano varie forme di colonialità, quali la colonialità del potere, del sapere, dell'essere, e la colonialità cosmogonica (ibidem). Queste forme di colonialità continuano ad essere causa di “sterminio di esperienze, esistenze, lingue e conoscenze”, figurandosi come proseguimento del colonialismo nella contemporaneità (Landulfo, 2021, p. 234). Come spiegato da Cristiane Landulfo,

«sebbene ci sia la sensazione comune di vivere un periodo di post-colonialismo dopo le “liberazioni” delle colonie intorno agli anni '70, ciò che sperimentiamo, in realtà, sono le colonialità. Esse rimandano ad un modello di potere relazionato al modo in cui il lavoro, la conoscenza, le autorità e i rapporti intersoggettivi si articolano manifestandosi nei testi didattici, nei criteri per un buon lavoro accademico, nella cultura, nel senso comune e nelle auto-rappresentazioni dei popoli, nelle aspirazioni dei soggetti e in molti altri aspetti della nostra esperienza contemporanea.» (ivi, p. 234-235)

L'interculturalità critica, quindi, si muove in modo tale da mettere seriamente in discussione i modelli sociali vigenti, il loro potere, il loro modello di razzializzazione che perpetua la discriminazione, l'iniquità, la

disuguaglianza, l'inferiorità di alcuni rispetto ad altri. Le differenze culturali e di genere, la cultura ancestrale, le radici storiche e simboliche vengono valorizzate come caratteri costitutivi della vita dei popoli e arricchenti per l'intera comunità umana, invece che essere distorti in elementi fondanti le relazioni di dominio e di esercizio del potere in tutte le sue forme, dal capitalismo, al patriarcato, al maschilismo, al modello culturale moderno-occidentale-eurocentrico.

In contrapposizione all'intercultura funzionale, l'intercultura critica si afferma come “una chiamata *della e dalla* gente che ha sofferto una storica sottomissione e subalternizzazione, i suoi alleati e i settori che lottano insieme a loro per la rifondazione sociale e la decolonizzazione, per la costruzione di altri mondi” (Walsh, 2022, p. 52).

Il riferimento al Sud, nell'opera, comprende un significato duplice: va inteso sia in senso geografico con riferimento specifico ai paesi e ai popoli che sono stati storicamente luoghi di colonizzazione ed oppressione, ma anche di resistenza e lotta, situati nel Sud del mondo (come l'America Latina e i suoi popoli sia indigeni sia afrodiscendenti); sia in senso “politico ed epistemico” (Muraca, 2021, p.26) chiamando in causa la condizione di marginalità e di ingiustizia subita da vari gruppi sociali in tutti i contesti umani in seguito a razzismo, esclusione, sottomissione (fisica e non), e per effetto di dinamiche di superiorità/inferiorità perpetrate dal modello moderno-coloniale neoliberista (come il caso del Mediterraneo con i suoi flussi di migranti alla ricerca di rifugio politico e migliori opportunità di vita).

Con il termine “conversazioni”, gli autori intendono fare specifico riferimento all'etimologia latina del termine *con-versari*, che significa “dimorare con qualcuno, coabitare un luogo” (Fiore et al., p.37). Questo testo si propone, infatti, come luogo di incontro in cui

«ritrovare spazi mentali di dolorosa consapevolezza. Quella che ci permette di guardare innanzitutto dentro di noi, che ci fa scoprire la verità di un mondo che non ci piace, che ci fa avvertire l'inquietudine del senso di colpa provocato dalla nostra inazione e indifferenza, che ci induce a connetterci con le realtà di ingiustizia che dimorano dentro ed intorno a noi.» (ivi, p.39)

Conoscere e dialogare con l'altro, quindi, affinché l'io e l'altro prendano consapevolezza e coscienza di sé, della propria condizione, del proprio stato di oppressione (o dell'essere oppressore?), ma anche delle proprie unicità, della propria possibilità di contribuire a cambiare il mondo, della libertà di “essere di più”, che permette di essere soggetti, invece che oggetti, e costruttori del proprio mondo e della propria esistenza insieme all'altro (Freire, 1968/2022). Questa consapevolezza diventa essenziale per l'educatore che desidera farsi educando come anche per l'educando affinché possa farsi educatore. In questo incontro, secondo Freire, si accende la scintilla della liberazione dall'oppressione del Sud, inteso in senso geografico, ma anche simbolico. Infatti, “è importante sottolineare che il pensiero decoloniale è un movimento, un percorso alternativo per superare le colonialità e le oppressioni alle quali siamo tutte e tutti sottomesse e sottomessi” (Landolfo, 2021, p. 234).

Il testo, composto di cinque sezioni, si articola in esperienze concrete e interventi pedagogici, e di contributi teorici di riferimento per l'approfondimento epistemologico del pensiero decoloniale e freiriano attraverso la lente delle regioni dell'Amazzonia brasiliana e del Mediterraneo. I primi illustrano e condividono elementi di vita concreta, “situazioni limite, che si presentano agli uomini come se fossero determinanti storiche, schiacciati, di fronte alle quali non esisterebbe altra alternativa se non adattarsi”, possibili zone di “frontiera tra l'essere e il nulla” (Freire, 1968/2022, p.114) trasformate, invece, in sfide per l'azione e il superamento dell'opacità e del senso di limitatezza. I secondi, supportano lo sforzo di riflessione tra gli educatori, con gli educatori e per gli educatori, per una visione totale sui contesti, che permetta di evidenziare dimensioni significative, di immergersi per emergere, al fine di sviluppare insieme un pensare critico che generi domande, più che risposte. Il

pensare critico, infatti, percepisce la realtà in divenire, in trasformazione, come processo in cui poter intervenire a favore dell'umanizzazione degli esseri umani.

La prima sezione, *Pratiche di cura tra umani, esseri viventi e pianeta*, offre uno sguardo su tre casi di superamento di situazioni limite, quali il Movimento delle Donne Contadine in Brasile; l'associazione SOS Rosarno, in Calabria, per l'azione di protezione del lavoro svolto da immigrati in ambito agricolo; il progetto Grande Muraglia Verde per la riforestazione in Senegal attraverso la solidarietà tra giovani di nazionalità diverse.

La seconda sezione, *Pratiche educative decoloniali nell'Amazzonia brasiliana*, raccoglie riflessioni sul profondo valore del recupero e della valorizzazione delle culture ancestrali per il benessere dell'intera umanità e del concetto di Ben Vivere come strumento di rivitalizzazione contro le necropolitiche capitaliste, che subordinano la vita al potere della morte. È messa in risalto la funzione e l'efficacia delle ecopedagogie coloniali in questa lotta. Dall'Amazzonia, vengono presentati degli interventi di pedagogia decoloniale e popolare con le ribeirinhas (cioè donne che abitano zone di fiume), ospedalizzate in seguito alla perdita dello scalpo a causa di incidenti con imbarcazioni; e nelle comunità quilombola (originariamente composte da schiavi fuggitivi), ad opera di studenti a loro volta provenienti da quilombos, che riflettono sui propri contesti per poi tornare ad essi e ispirarne l'azione. Nella terza sezione, *Mediterraneo: genealogie politico-pedagogiche, flussi migratori ed esperienze educative con richiedenti asilo*, lo sguardo è portato su interventi di pedagogia critica e politica sociale nei contesti di accoglienza di immigrati e rifugiati che sbarcano sulle coste del Sud d'Italia – interventi caratterizzati dall'impegno a “vedere e progettare l'immagine dell'immigrato come soggetto e non oggetto” (Mayo & Vittoria, 2021, p. 166) e a superare le forme di assistenzialismo verso un'autentica democraticità umana.

La quarta sezione è dedicata a *Esperienze, pratiche e visioni femministe del Sud*. Il femminismo decoloniale adotta una prospettiva multidimensionale intrecciando i temi della razza, del genere e della cultura. Questa posizione richiede la disponibilità a mettersi in discussione da parte di movimenti femministi europei e occidentali, i quali, in alcuni casi, avanzano obiettivi e richieste improntati ad una cultura eurocentrica o occidente-centrica.

La raccolta si conclude con il dialogo su *Sogni e prospettive per una fratellanza/sorellanza planetaria oggi*. “Siamo tra noi fratelli e sorelle perché siamo tutti e tutte figli e figlie”, afferma Lucia Vantini del Coordinamento delle Teologhe Italiane (Vantini, 2021, p. 268). Questo significa che essere nel mondo insieme lega tutti gli esseri umani in una filialità comune, che deve promuovere una responsabilità condivisa per il benessere e la cura reciproca e la consapevolezza che il benessere del singolo è il benessere della comunità, e il benessere della comunità è il benessere di ciascuno.

Paulo Freire (1968/2022) riconosce cinque qualità essenziali all'educatore perché il dialogo critico, generatore, possa essere costruito: l'amore profondo per gli esseri umani e il mondo, come impegno coraggioso, non pauroso, per la loro causa e per la loro libertà; l'umiltà, che porta l'educatore a riconoscere l'ignoranza in se stesso, prima che nell'altro, e a sentirsi e sapersi “uomo come gli altri” (p. 101); la fede, negli esseri umani e nel loro potere di creare e ricreare, di poter “essere di più” come vocazione intrinseca nell'umanità stessa, che, anche se distrutta, può rinascere e costituirsi nella lotta per la liberazione; la speranza, che guida in una ricerca permanente e incessante, che porta ad agire e lottare; il pensiero critico, che guarda la realtà non come qualcosa di statico, ma in divenire, non come l'esito normalizzato della “stratificazione delle acquisizioni e delle esperienze del passato”, ma piuttosto come spazio in cui l'azione può fare la differenza. Nei contributi raccolti in *Conversazioni dal Sud*, queste caratteristiche e qualità traspaiono chiaramente dagli autori e si fanno generatrici di dialogo, di interesse, di cura sincera, di desiderio di comunità e di fiducioso impegno condiviso.

Nella lotta per la liberazione, nel dialogo alla base della re-e-esistenza e della libertà dei popoli e delle persone che vivono l'oppressione, azione e riflessione devono stare insieme, l'una non può esistere senza l'altra. L'azione e la riflessione che emergono da *Conversazioni dal Sud* invitano, sollecitano e valorizzano il fiorire di nuovi punti di vista, nell'intento di costruire una narrazione differente che abbia la forza di costruire una realtà differente, senza

la volontà di “svelare la realtà dietro le apparenze”, quanto, piuttosto, per interpretarne, con occhi nuovi, i significati socialmente costruiti (Surian, 2021, p.19).

Bibliografia

- Fiore, R., Fleuri, R. M., de Oliveira, I. A., & Pisanu, N. (2021). “*Con-versari*”: Luoghi educativi d’inquietudine e di desiderio. In M. Muraca (a cura di), *Conversazioni dal Sud. Pratiche politiche, educative e di cura* (pp. 37-47). NeP Edizioni.
- Fleuri, R. M. (2021). Frontiere interculturali: dalle esclusioni alle connessioni. In M. Muraca (a cura di), *Conversazioni dal Sud. Pratiche politiche, educative e di cura* (pp. 107-116). NeP Edizioni.
- Freire, P. (2017). Le virtù dell'educatore (M. Dal Corso, Trad.). In P. Freire, *Le virtù dell'educatore. Una pedagogia dell'emancipazione* (pp. 21-37). Il Portico EDB. (Opera originale pubblicata 1985)
- Freire, P. (2022). *Pedagogia degli oppressi* (L. Bimbi, Trad.). Edizioni Gruppo Abele. (Opera originale pubblicata 1968)
- Landulfo, C. M. L. (2021). Educazione linguistica in lingua italiana da una prospettiva decoloniale: Uno sguardo alle voci del Sud. In M. Muraca (a cura di), *Conversazioni dal Sud. Pratiche politiche, educative e di cura* (pp. 231-241). NeP Edizioni.
- Mayo, P., & Vittoria, P. (2021). Pedagogia critica ed antirazzista nel contesto del Mediterraneo. In M. Muraca (a cura di), *Conversazioni dal Sud. Pratiche politiche, educative e di cura* (pp. 161-171). NeP Edizioni.
- Muraca, M. (a cura di) (2021). *Conversazioni dal Sud. Pratiche politiche, educative e di cura*. NeP Edizioni.
- Muraca, M. (trad. e cura di) (2022). *L'altra intercultura. Visioni e pratiche politico-pedagogiche da Abya Yala al mondo*. Pensa MultiMedia.
- Surian, A. (2021). Come il giardiniere prepara il giardino. In M. Muraca (a cura di), *Conversazioni dal Sud. Pratiche politiche, educative e di cura* (pp. 11-22). NeP Edizioni.
- Vantini, L. (2021). Per una mistica-politica della sororità planetaria. In M. Muraca (a cura di), *Conversazioni dal Sud. Pratiche politiche, educative e di cura* (pp. 267-279). NeP Edizioni.
- Walsh, C. (2022). Interculturalità e (de)colonialità. Prospettive critiche e politiche. In M. Muraca (trad. e cura di), *L'altra intercultura. Visioni e pratiche politico-pedagogiche da Abya Yala al mondo* (pp. 43-67). Pensa MultiMedia.

Annalisa Dal Zotto è Laureanda Magistrale in Pedagogia sociale e Consulenza pedagogica; Counselor sistemico relazionale.

Contatto: annalisadalzotto@yahoo.it